

Badanti scomparsi a Siracusa, sette anni per la svolta. Dopo il fermo, parlano i magistrati

Ci sono voluti sette lunghissimi anni, e due richieste di archiviazione, per arrivare alla svolta nelle indagini sulla scomparsa di Alessandro Sabatino e Luigi Cerreto, i due badanti di cui non si avevano più notizie dal maggio del 2014. I due ragazzi campani avevano preso servizio a Siracusa, poi improvvisamente il blackout. “Le indagini sono state avviate tardivamente, in quanto solo il 16 gennaio 2015 era stata formalmente denunciata, presso il commissariato di Polizia di Aversa, la scomparsa dei due giovani da parte dei familiari”, spiegano il Procuratore generale di Catania, Roberto Saieva, e la pm Rosa Miriam Cantone. Nelle ore scorse è stato posto in stato di fermo Giampiero Riccioli, 50 anni, figlio dell’anziano che i due ragazzi assistevano. E’ accusato di duplice omicidio e soppressione di cadavere.

Sulla sua persona si erano concentrati da subito i sospetti. Nella sua villetta di contrada Tivoli dove sono stati trovati ieri dei resti umani, presumibilmente dei due badanti. Si attende per la conferma il test del dna. Secondo quanto ricostruito, ci sarebbe stato un acceso litigio perchè i due avrebbero accusato Riccioli di maltrattamenti verso l’anziano padre.

“Riccioli non aveva fornito una versione attendibile in ordine alle circostanze della loro partenza e che era da considerare provata l’esistenza di suoi sentimenti di ostilità nei confronti degli scomparsi”, hanno ancora spiegato i magistrati etnei. “Fin dalla prima fase delle indagini era stata formulata l’ipotesi che Alessandro Sabatino e Luigi Cerreto

fossero rimasti vittima di un omicidio consumato in Siracusa, non potendosi ritenere credibile l'ipotesi alternativa di un loro allontanamento volontario, posto che in data 12 maggio 2014 avevano interrotto ogni comunicazione telefonica, non avevano avuto più alcun contatto con i loro familiari, non erano stati segnalati in alcun luogo".

Ma in tutti questi anni non erano però mai state trovate tracce delle due vittime. Ecco anche perchè era anche maturata la decisione del pm di Siracusa di chiedere l'archiviazione del procedimento. Nel settembre 2020, però, la Procura generale di Catania ha avvocato a sè le indagini, comunque affidate alla Mobile di Siracusa. Le nuove e approfondite ricerche hanno portato alla scoperta, ieri, dei resti umani nella villetta dove i due giovani soggiornavano al momento della loro scomparsa.

Assolta dopo 13 anni: non era una grossista della cocaina

Assolta dal giudice monocratico del Tribunale di Siracusa, dopo 13 anni, la pachinese Rita Falco, accusata di essere una grossista della cocaina. La donna, difesa dall'avvocato Luigi Caruso Verso è stata assolta per insussistenza del fatto.

Era stata arrestata, nel luglio del 2008, su ordinanza del GIP di Catania, insieme ad altre 60 persone della zona sud della provincia di Siracusa, nell'ambito dell'operazione "Nemesi" che aveva coinvolto presunte organizzazioni mafiose della zona.

"La donna-racconta l'avvocato Caruso Verso- completamente estranea alle contestazioni di mafia, era rimasta coinvolta

nell'operazione perché, in una sola conversazione, due soggetti intercettati sembrava facessero il suo nome con riferimento ad una fornitura di 50 grammi di cocaina” .

Nel corso dell'interrogatorio di garanzia, la donna si è dichiarata innocente ed il difensore ha sempre sostenuto che la Rita di cui parlavano i soggetti intercettati fosse persona diversa dall'indagata.

Per oltre nove mesi la donna è rimasta in carcere, a Catania, e successivamente rimessa in libertà.

A causa del mutamento dei Giudici, il processo si è protratto dal febbraio del 2009 ad oggi.

Nel corso della discussione, l'avvocato Luigi Caruso Verso ha duramente criticato la conduzione delle indagini, ritenendo “assurdo che, sentita la conversazione in cui si parlava dei 50 grammi di cocaina, gli investigatori avessero deciso di non effettuare né appostamenti, né perquisizioni, né intercettazioni a carico della donna , per non correre il rischio di vedere smentite le farneticanti affermazioni dei due tossicodipendenti intercettati. Non è possibile – ha concluso l'avvocato – che, in un paese civile, una imputato possa essere condannato sulla base di conversazioni intercorse tra altri soggetti, soprattutto se rimaste prive di qualunque riscontro per precisa scelta di chi conduceva le indagini. La donna ora potrà agire per ottenere la riparazione dell'ingiusta detenzione subita”.

VIDEO. Tentato omicidio: due

fermati, avrebbero sparato ad un uomo dopo una lite

Sono ritenuti gli autori di un tentato omicidio. Avrebbero sparato ad un uomo, lo scorso 29 gennaio, raggiungendolo con due colpi di fucile. I Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile (NORM) della Compagnia di Noto hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto due uomini, entrambi pastori. La vittima, un cittadino bulgaro domiciliato in un'abitazione delle campagne di Rosolini, è stato salvato grazie ad un intervento chirurgico a cui è stato sottoposto dopo l'episodio. Ad allertare i carabinieri era stata una telefonata giunta al 112. I carabinieri di Noto hanno raggiunto un casolare dove i militari hanno rinvenuto l'uomo, gravemente ferito al collo ed al capo da un colpo di fucile sparato quasi a bruciapelo. La vittima, soccorsa da personale del 118, fu condotta all'ospedale di Avola e sottoposta ad un delicato intervento chirurgico, che gli ha salvato la vita. Sul posto i Carabinieri identificarono nell'immediatezza il proprietario dell'immobile, testimone oculare. Le sue dichiarazioni hanno consentito agli inquirenti di ricostruire quello che sembrava fosse l'accaduto. Le indagini, subito avviate, sarebbero state inizialmente intralciate per via della mancata collaborazione da parte della vittima e dell'unico testimone, che hanno fornito la stessa versione, ritenuta dai carabinieri poco credibile e secondo cui, mentre si trovavano soli in casa, una vettura si sarebbe avvicinata all'ingresso ed una persona ignota avrebbe inspiegabilmente sparato un colpo alla vittima, allontanandosi subito dopo. Tali dichiarazioni, anche alla luce delle risultanze investigative emerse fin dal primo sopralluogo, sono tuttavia subito apparse inverosimili. Le indagini, coordinate dal Sostituto Procuratore Dott. Grillo – hanno consentito di raccogliere successivamente gravi e concordanti indizi, arrivando alla conclusione che si sarebbe trattato un tentato

omicidio, ricostruendo nel dettaglio la dinamica dei fatti e consentendo inoltre di recuperare l'arma utilizzata dai rei per colpire la loro vittima: un fucile calibro 12 a canne mozze.

Secondo la ricostruzione degli uomini del NORM della Compagnia di Noto, quella sera, vittima e testimone non erano da soli in casa, ma con altri due uomini, identificati in Fethi Nhari tunisino pregiudicato, sprovvisto di permesso di soggiorno di anni 37 e Natale Savarino, agricoltore di anni 28 di Rosolini. Il primo avrebbe avuto un litigio con la vittima e per vendicarsi avrebbe aizzato contro di lui Savarino, al quale, conoscendolo come persona rissosa e violenta, avrebbe raccontato falsamente che il bulgaro aveva intenzione di rovinargli il raccolto. Savarino, imbracciato un fucile a canne mozze che deteneva illegalmente, avrebbe raggiunto la vittima, tendendogli un agguato nel cortile, sparandogli mentre usciva di casa. Si erano poi dati alla fuga convinti che la vittima fosse deceduta.

Così in realtà non era, ed i Carabinieri hanno avuto modo di registrare delle ulteriori minacce mosse alla vittima per telefono dal tunisino, deciso a "finire il lavoro" senza questa volta "sbagliare il bersaglio". Proprio questo dettaglio, che lasciava intendere un'imminente tentativo di reiterazione del reato, ha indotto il Pubblico Ministero ad emettere un decreto urgente di fermo di indiziato di delitto nei confronti di entrambi gli autori del delitto.

Il tunisino, che dopo il delitto, temendo di essere rintracciato dai Carabinieri di Noto, si era allontanato dal comune siracusano e si era rifugiato nelle campagne di Bronte, è stato raggiunto nella mattinata del 15 febbraio e catturato mentre accudiva alcuni bovini. Savarino è stato arrestato a Rosolini.

Badanti scomparsi a Siracusa: trovati resti umani a Tivoli, la Polizia continua a scavare

Svolta nelle indagini sulla scomparsa di Luigi Cerreto e Alessandro Sabatino. I resti presumibilmente appartenenti ai due ragazzi sono stati trovati oggi dalla Polizia in contrada Tivoli, nei pressi della villa dove i due lavoravano come badanti.

Nelle ore scorse era anche arrivato anche il medico legale per i primi accertamenti. Le operazioni di scavo sono andate avanti per diverso tempo. All'identificazione dei resti si sarebbe arrivati tramite alcuni indumenti e, pare, una scarpa da tennis. Gli investigatori della Mobile lavorano all'interno di una tenda che hanno montato nell'area dove si stanno concentrando le ricerche. Disposto il test del dna per l'identificazione definitiva.

“I due uomini lavoravano come badanti e, secondo la ricostruzione dei detective, erano in procinto di denunciare per maltrattamenti il figlio dell'anziano che accudivano, prima di scomparire misteriosamente”, è la versione rimbalzata anche attraverso Chi l'ha Visto, la trasmissione di Rai Tre che da tempo si occupa del caso. A luglio 2020 era stata chiesta l'archiviazione, dopo le indagini per duplice omicidio.

Erano arrivati a Siracusa nel 2014 e dopo pochi mesi si sono perse le loro tracce. Sabatino aveva 40 anni al momento della scomparsa e Cerreto 23.

Siracusa. Non risponde alle chiamate della figlia, anziana trovata priva di vita in casa

Una donna è stata trovata senza vita in casa, a Siracusa. Quando i Vigili del Fuoco sono entrati nel suo appartamento al terzo piano di un edificio tra via Pausania e via monsignor Baranzini, non hanno potuto far altro che riscontrare l'avvenuto decesso della 90enne che viveva da sola.

A dare l'allarme, era stata poco prima la figlia preoccupata perchè l'anziana madre non rispondeva alle telefonate o alla porta. Per accedere in casa, i Vigili del Fuoco hanno utilizzato l'autoscala. Una volta sul balcone del terzo piano, sono entrati da una porta finestra. Sul posto anche il 118 con una ambulanza medicalizzata.

Secondo le prime analisi, il decesso sarebbe avvenuto nella notte e per cause naturali.

Serra di marijuana allestita in casa per "mettersi in proprio": arrestato 23enne

Una serie di acquisti tipicamente da giardinaggio effettuati da un giovane con precedenti per spaccio di droga. E' quello che ha indotto in sospetto i carabinieri della Tenenza di Floridia. Ieri, hanno arrestato il siracusano Massimiliano

Mangiafico, 23 anni, già noto alla giustizia. Un intervento che segue alcuni arresti effettuati nei giorni scorsi tra Floridia e Priolo. Il 23enne è stato arrestato in flagranza di reato per produzione illecita di sostanze stupefacenti.

Il giovane avrebbe deciso di coltivare da sé le piante, aggirando "l'illecita filiera di distribuzione della marijuana".

Nel corso della perquisizione domiciliare i militari hanno infatti scoperto che un'intera ala dell'abitazione era stata adibita a serra, equipaggiata di tutto punto con vasi colmi di terra, ventole per l'aerazione, lampade per simulare la luce del sole, essiccatoio, termometro per misurare la temperatura della stanza, liquidi e concimi specifici per le piante di canapa indiana. Non poteva mancare anche un banco da lavoro per trattare le piante raccolte ed una bilancia di precisione necessaria per confezionare le dosi da spacciare.

Nel corso delle operazioni sono state rinvenute e sequestrate 24 piante alte un metro, che presentavano già le infiorescenze pronte per la raccolta e due barattoli contenenti 50 grammi di marijuana.

Tutto il materiale, le piante e lo stupefacente sono stati sequestrati e l'uomo è stato posto a disposizione dell'Autorità Giudiziaria in regime di arresti domiciliari.

**Siracusa. Picchia
selvaggiamente la compagna,
denunciato 47enne: 30 giorni**

di prognosi per la donna

Violenze sulla compagna. Una donna di 44 anni, ieri, ha chiesto aiuto alla polizia. Una pattuglia delle Volanti ha raggiunto il luogo indicato. Un uomo, 47 anni, suo fidanzato l'aveva picchiata selvaggiamente al culmine dell'ennesima lite. La donna ha dovuto far ricorso alle cure mediche del Pronto Soccorso. I sanitari hanno prestato assistenza alla donna. Per lei, malconcia, una prognosi di 30 giorni. L'uomo è stato denunciato.

Noto. Finta assicurazione on line: truffato 43enne di Rosolini, denunciato 23enne ghanese

E' stato identificato, rintracciato e denunciato per truffa. Un giovane ghanese di 23 anni è accusato di truffa. A lui sono arrivati gli agenti di Noto al termine di indagini di polizia giudiziaria. La vittima, un uomo di 43 anni residente a Rosolini, lo scorso 19 settembre aveva presentato denunciata per una presunta truffa subita in relazione ad un contratto assicurativo per incendio e furto, stipulato per il proprio motociclo. In particolare, dopo essersi collegato al sito internet di una società assicuratrice, molto nota nell'ambiente motociclistico, ha ricevuto tramite whatsApp un preventivo di spesa conveniente e procedeva al bonifico. Nei giorni a seguire, la vittima non riceveva alcuna polizza assicurativa ed il cellulare usato per i contatti con la

società risultava non più attivo.

Avendo compreso che il sito web era una pagina ingannevole e che sfruttava la riconoscibilità del marchio, la vittima sporgeva querela in Commissariato.

Gli accertamenti investigativi espletati dalla polizia netina sull'utenza cellulare e sul beneficiario del bonifico, consentivano di risalire all'identità del truffatore, un cittadino di nazionalità ghanese con diversi precedenti specifici per truffa, residente a Forlì.

Raggiunto dai Poliziotti del posto, il truffatore è stato denunciato.

Avola. Droga, pena residua di un anno e nove mesi per un 40enne: era già ai domiciliari

Nella serata di ieri, agenti del Commissariato di P.S. di Avola hanno arrestato Amore Sebastiano, avolese di 40 anni, in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siracusa.

Sebastiano Amore dovrà scontare una pena residua di un anno, nove mesi e cinque giorni di reclusione in regime di detenzione domiciliare, oltre al pagamento di una pena pecuniaria di 3.400 euro, per reati inerenti gli stupefacenti. L'uomo, al momento dell'esecuzione, si trovava già agli arresti domiciliari, con braccialetto elettronico, per altra causa.

Droga per 5.000 euro sequestrata tra Floridia e Priolo grazie al fiuto di Kira e Tony

Il fiuto dei cani Kira e Tony ha permesso ai Carabinieri di arrestare due presunti pusher a Priolo e Floridia. Nella cittadina industriale, nel corso di una perquisizione domiciliare a carico di Giuseppe Garro, 51enne con precedenti per reati in materia di droga, sono stati trovati 250 grammi di marijuana ed alcune confezioni contenenti 20 grammi di hashish. Lo stupefacente era nascosto all'interno di una borsa frigo lasciata in piena vista, sotto il tavolo della cucina, forse per farla passare inosservata. Sequestrati anche un bilancino di precisione e vario materiale per il confezionamento delle dosi. Terminati gli accertamenti, Garro è stato posto a disposizione dell'Autorità Giudiziaria e posto ai domiciliari.

A Floridia, i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza il siracusano Salvatore Foti, classe '55 gravato da numerosissimi precedenti per reati in materia di stupefacenti. Durante la perquisizione domiciliare, grazie all'intuizione dei due cani, è stato rimosso un battiscopa situato sotto un mobile della cucina. Sono stati così rinvenuti, ben occultati, 400 grammi circa di hashish suddivisi in 37 involucri, subito sottoposti a sequestro.

Anche Foti è stato posto ai domiciliari.

La stima dei possibili guadagni sul mercato al dettaglio degli stupefacenti è di circa di 5.000 euro.